



19

AL MINISTERO INDUSTRIA, COMMERCIO ED ARTIGIANATO

Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie - UNMIG

Via Molise, 2

ROMA

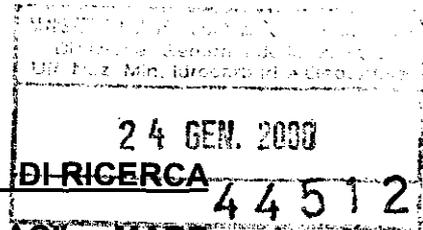
Alla Sezione U.N.M.I.G.

Via Medina, 40

NAPOLI



PROT. N. 023 /DESI
DEL 19 GEN. 2000



COMUNICAZIONE DI RINUNCIA AL PERMESSO DI RICERCA
DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI "F.R25.AG" - MARE
ADRIATICO - ZONA "F".

La sottoscritta ENI S.p.A. Divisione Agip con sede legale in Roma, Piazzale Enrico Mattei 1 (cap 00144) e sede secondaria in S. Donato Milanese, Via Emilia 1 (cap 20097) c.f. 00484960588 titolare del permesso "F.R25.AG", conferito con D.M. del 05/12/1994, il cui primo periodo di vigenza scadrà il 05/12/2000;

premessso

- che il termine ultimo di scadenza dell'obbligo di perforazione è al 31/01/2000,
- che l'orizzonte riferito al top della Scaglia Calcarea rappresenta l'obiettivo principale della ricerca;
- che questa Formazione, se non è fratturata o non ha intercalazioni calcarenitiche nella serie, presenta scarse qualità di porosità e permeabilità;
- che di conseguenza la ricerca, in questa parte di Bacino, per questo genere di trappole, è stata abbandonata a favore dei corpi

Presa nota per la pubblicazione
nel B.U.M.G. Anno XLIV N. 2
Roma, 28 GEN. 2000

calcarenitici tipo reservoir di Aquila;

- che, allo stato attuale però, essa si è rilevata molto rischiosa in quanto si tratta di trappole miste in litologie veloci le cui geometrie sono difficili da predire nonostante il modello sedimentario di questi corpi sia semplice;
- che la loro delimitazione areale è ad alto rischio e la definizione dello "spill point" che, insieme con altri parametri, forniscono la valutazione delle riserve è elemento fondamentale per la stima di un progetto esplorativo;
- che per quanto riguarda la ricerca a gas, l'interpretazione sismica non ha evidenziato alcuna trappola nella serie clastica terziaria;
- che poiché esiste un alto rischio minerario in relazione allo stato attuale della ricerca, pur ritenendo interessante l'area per la potenziale presenza di trappole stratigrafiche nei carbonati;

dichiara

di rinunciare, come, di fatto, rinuncia a tutti gli effetti di legge, al permesso di ricerca "F.R25.AG".

Maggiori particolari sulle motivazioni della rinuncia sono riportati nell'allegata relazione finale, parte integrante della presente domanda, che è trasmessa alle Amministrazioni come di seguito descritto:

per il Ministero:

- n. 2 esemplari della comunicazione di rinuncia in bollo;
- n. 2 esemplari della relazione tecnica finale in bollo.

per la Sezione UNMIG di Napoli:

- n. 1 esemplare della comunicazione di rinuncia in bollo;

- n. 1 esemplare della relazione tecnica finale in bollo.

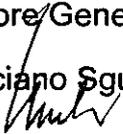
Distinti saluti.

San Donato Milanese, 19 GEN. 2000

ENI S.p.A. - Divisione Agip

Il Direttore Generale

Ing. Luciano Sgubini





ENI S.p.A.
Divisione Agip
DESI - PIEB



**MARE ADRIATICO - ZONA F
PERMESSO DI RICERCA
F.R25.AG**

Relazione tecnica allegata all'istanza di rinuncia

PIEB
Il Responsabile
L. Colombi

S. Donato Milanese, dicembre 1999
Relazione PIEB n°22/99

INDICE



1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO	Pag. 1
2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO	Pag. 2
3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA	Pag. 4
4 - CONCLUSIONI	Pag. 5

FIGURE

Fig. 1 - Carta indice



1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO

Il permesso F.R25.AG è ubicato nell'Adriatico meridionale (Fig.1) ed è stato conferito il 5.12.1994. L'obbligo di sismica è stato assolto con il reprocessing di 703 Km di linee sismiche .

Il termine ultimo di scadenza dell' obbligo di perforazione è al 31.01.2000.

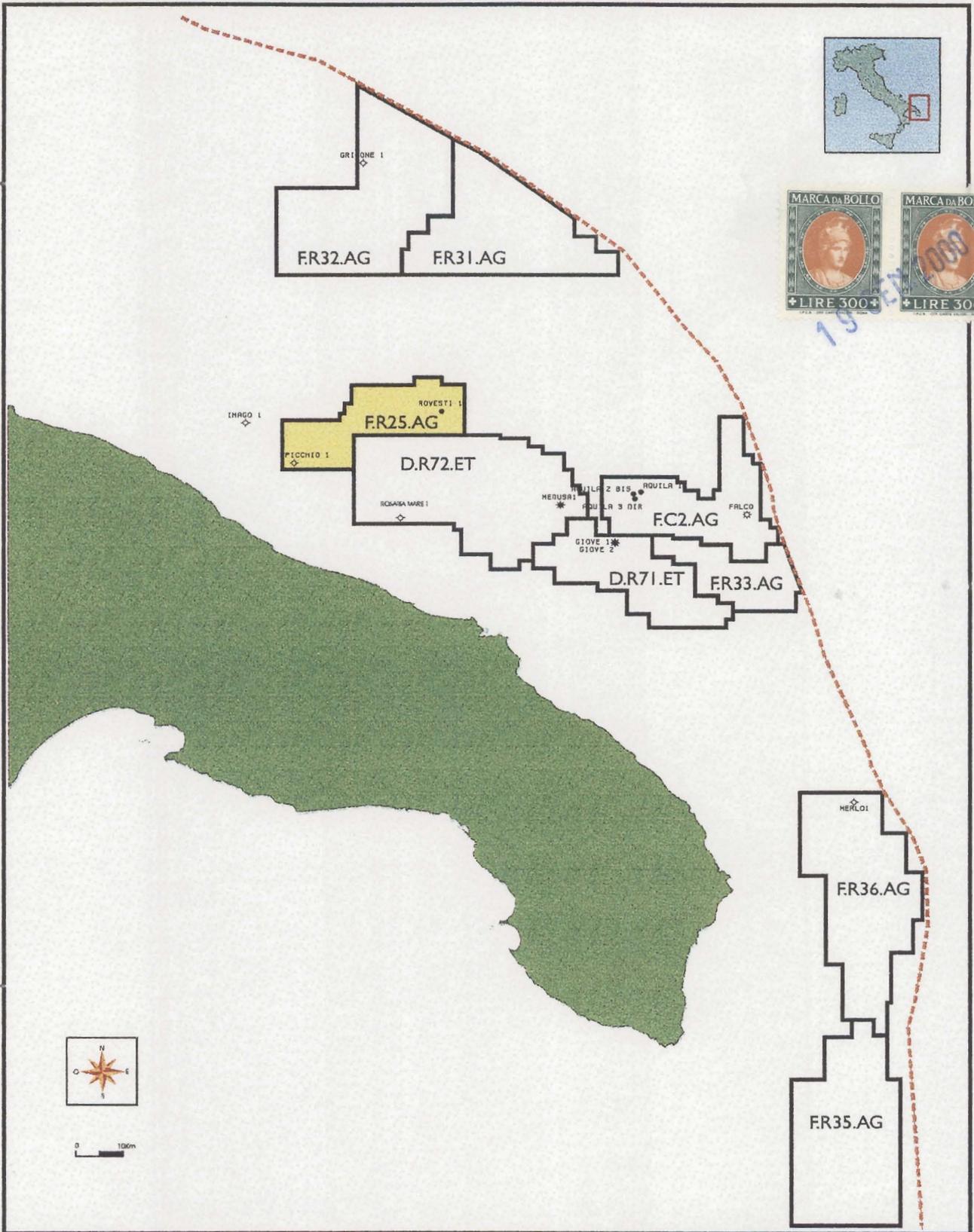
Di seguito vengono riassunti i dati generali del permesso:

Superficie	: 42230 ha
Titolarità	: ENI 100%
Ubicazione	: Mare Adriatico zona "F"
Data di conferimento	: 5.12.1994
UNMIG di competenza	: Napoli
Data pubblicazione decreto	: 31.01.1995
Scadenza obbligo sismica	: 31.01.1996 (assolto)
Scadenza obbligo di perforazione	: 31.01.2000
Scadenza 1° periodo di vigenza	: 5.12.2000

CARTA INDICE

Permesso F.R25.AG

Mare Adriatico zona "F"





2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nell'Adriatico Meridionale si possono distinguere due principali unità strutturali: la Piattaforma Apula, con caratteristiche di piattaforma carbonatica ed il Bacino Jonico-Albanese, equivalente a quello Umbro-Marchigiano che si sviluppa a Nord, che, dall'Oligocene fino all'attuale, ha caratteristiche di avanfossa.

L'area in oggetto si colloca nella parte centro-occidentale del Bacino Jonico-Albanese, la cui evoluzione geologica inizia con la sedimentazione di tipo continentale nel Permiano (Verrucano/Arenarie di Val Gardena Eq. incontrate nel pozzo Puglia 1) che successivamente verrà interessata dal rifting triassico-giurassico.

Quest'ultimo evento consente che si realizzi la prima grande ingressione marina testimoniata dalle evaporiti triassiche della Formazione Burano e dal Calcare Massiccio Eq..

In questo contesto paleogeografico si determinano localmente, le condizioni euxiniche che daranno a queste Formazioni le caratteristiche di rocce madri.

Durante il prosieguo dell'apertura tetidea, si generano i trends di alto-bacino lungo le principali direttrici tettoniche transtensive (Gondola, Mattinata, Rovesti) e la sedimentazione diventa di piattaforma carbonatica profonda in corrispondenza degli alti e pelagica nei bacini, testimoniando la lontananza di questo settore dai margini periadriatici biocostruiti. Il ciclo carbonatico termina con la Scaglia Calcareea che si deposita su una vasta area centrale dell'Adriatico Meridionale determinando condizioni di omogeneità paleo-strutturale.

E' la nascita catena dinarica ad Est, per l'effetto dell'orogenesi appenninica, ad interrompere questo scenario e la sedimentazione carbonatica cede il posto a potenti successioni di avanfossa: l'inizio di quest'ultima fase è segnata dalla deposizione delle marne della Scaglia Cinerea (Oligocene Med.-Sup.) e continua con le Formazioni Bisciario e Schlier (Miocene Inf.-Med.).

Nel Miocene Sup. in corrispondenza del margine della Piattaforma Apula, si depositano i calcari biocostruiti delle Formazioni Castro e Porto Badisco mentre, nel Bacino, sedimentano più diffusamente le Formazioni Colombacci e Gessoso Solfifera.

Le fasi parossistiche più recenti dell'orogenesi appenninica, con conseguente spostamento dei fronti dinarici verso occidente, influenzano la storia geologica Plio-Quaternaria di quest'area: le relative litologie sono essenzialmente clastiche e la loro direzione di apporto è sempre dal settore occidentale il che determina un prisma sedimentario di riempimento che si rastrema in direzione Nord-Ovest e che nella parte depocentrale (off-shore albanese) raggiunge spessori maggiori di 8000 m; la serie clastica risulta deformata da un evento compressivo quaternario che la deforma vistosamente in ampie anticlinali.





3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA

Nell'area coperta dal permesso in oggetto, anteriormente alla sua vigenza, sono stati perforati Rovesti 1, nel 1978, e Picchio 1 nel 1984. Il primo ha investigato un paleoalto giurassico nel Bacino Jonico-Albanese prossimo alla scarpata della Piattaforma Apula ed il secondo la zona di margine della stessa; solo Rovesti ha rinvenuto mineralizzazione ad olio nella serie mesozoica carbonatica (top Scaglia Calcarea) mentre il secondo è risultato sterile.

Con il ritrovamento successivo di Aquila più a Sud, che ha rinvenuto olio dello stesso tipo di quello di Rovesti, il modello geominerario più convincente che è emerso dagli studi fatti prevede la generazione dell'olio nella parte depocentrale del Bacino a Sud-Est e la migrazione in direzione Nord-Ovest lungo l'interfaccia Scaglia Calcarea-Scaglia Cinerea. Il pozzo Picchio 1 risulterebbe quindi sterile per la sua posizione arretrata rispetto alla "kitchen area".

L'orizzonte riferito al top della Scaglia Calcarea rappresenta dunque l'obiettivo principale ma questa Formazione se non è fratturata o non ha intercalazioni calcarenitiche nella serie presenta scarse qualità di porosità e permeabilità e di conseguenza la ricerca, in questa parte di Bacino, per questo genere di trappole, è stata abbandonata a favore dei corpi calcarenitici tipo reservoir di Aquila. Allo stato attuale però, essa si è rivelata molto rischiosa in quanto si tratta di trappole miste in litologie veloci le cui geometrie sono difficili da predire nonostante il modello sedimentario di questi corpi sia semplice, soprattutto è ad alto rischio la loro delimitazione areale e la definizione dello "spill point" che, insieme ad altri parametri, forniscono la valutazione delle riserve, elemento fondamentale per la stima di un progetto esplorativo.

Per quanto riguarda la ricerca a gas l'interpretazione sismica non ha evidenziato alcuna trappola nella serie clastica terziaria.



4 - CONCLUSIONI

Sulla base degli studi eseguiti la Società scrivente pur ritenendo interessante l'area per la potenziale presenza di trappole stratigrafiche nei carbonati, reputa ad alto rischio la prospezione petrolifera nel permesso in relazione allo stato attuale della ricerca.

Si inoltra pertanto istanza di rinuncia al permesso prima della scadenza degli obblighi di perforazione (31.01.2000).

Preparato da : Leonardo Poerio
Leonardo Poerio

Controllato da : Sergio Scotto di Minico
Sergio Scotto di Minico